



CAPITOLO 1

L'arrivo

Il treno rallentò e imboccò ¹ il lungo ponte che congiunge Venezia alla terraferma.

"Guardate ragazzi, — disse il papà — stiamo per arrivare!"
Lucia e Andrea, dal finestrino, osservavano stupiti.

"Prima di partire ho letto una guida della città — disse Andrea. — Questo ponte, ad esempio, è lungo 3 623 metri. Fu costruito nel 1846 dagli Austriaci, che a quell'epoca dominavano la Serenissima. ² Prima di allora, si poteva raggiungere Venezia solo via mare".

1. imboccò : entrò sul.

2. Serenissima : il nome forse più famoso con il quale era conosciuta l'antica Repubblica di Venezia, che fu ceduta da Napoleone all'Austria il 17 ottobre 1797 con il trattato di Campoformio.

L'arrivo

"Magari su una gondola..." — suggerì la mamma, che voleva provare l'emozione di farsi trasportare dalla più romantica barca del mondo. "Sapete, anch'io mi sono documentata e ora vi insegnerò una cosa sorprendente che ho letto in un bel libro del nonno, che tratta di imbarcazioni."

Vi ricordate che due anni fa, quando abbiamo fatto il viaggio in Norvegia, siamo andati a visitare il museo delle navi vichinghe ad Oslo? Beh, alcuni studiosi di nautica ¹ hanno osservato che esiste una chiara somiglianza tra la forma delle navi vichinghe e la gondola veneziana. La cosa si spiega facilmente: i Vichinghi, navigando sui fiumi per i loro commerci, dalle regioni nordiche raggiungevano il Mar Nero. Qui incontrarono i mercanti della Repubblica di Venezia, che notarono la forma snella ² di quelle navi che, anche se piuttosto piccole, erano veloci e stabili. I Veneziani le studiarono attentamente, ne fecero dei disegni e li portarono nella loro città. Il governo apprezzò il suggerimento e diede ordine di costruirne di simili.

Nei tempi più antichi, a Venezia queste barche servivano per trasportare le merci ed erano molto più grandi di quelle che noi vedremo nei canali della città. Con il passare degli anni, queste gondole furono usate solo per trasportare passeggeri e le loro misure furono ridotte sino a raggiungere quelle che ancora oggi le caratterizzano: una gondola è lunga quasi undici metri, ha una carena ³ piatta che le consente di scivolare anche sui fondali ⁴ molto bassi, prora e poppa ⁵ alte e slanciate. La prora è ornata dal

1. nautica : scienza della navigazione.

2. snella : magra, slanciata; (qui) sottile, stretta.

3. carena : fondo dell'imbarcazione che rimane immerso nell'acqua.

4. fondali : luoghi dove l'acqua è poco profonda.

5. prora e poppa : parte anteriore e posteriore di un'imbarcazione.



VIAGGIO A VENEZIA

“fero”, cioè un ferro fatto come un pettine a sei denti, che rappresentano i sei quartieri in cui è divisa la città. Sembra che il nome “gondola” derivi da una storpiatura ¹ del verbo “dondolare”. ² Tutte le famiglie nobili di Venezia possedevano una gondola, proprio come oggi noi abbiamo l'automobile, e anche le gondole, come le nostre automobili, erano dipinte a colori vivaci.”

“Come mai oggi sono tutte nere?” — chiese Lucia.

“So dirvi anche questo — riprese la mamma. —

In quei tempi lontani i colori vivaci erano molto costosi e il governo della Serenissima Repubblica ne scoraggiò l'uso imponendo forti tasse. Così i Veneziani dipinsero le gondole solo di nero, non per loro scelta, ma per evitare le tasse.”

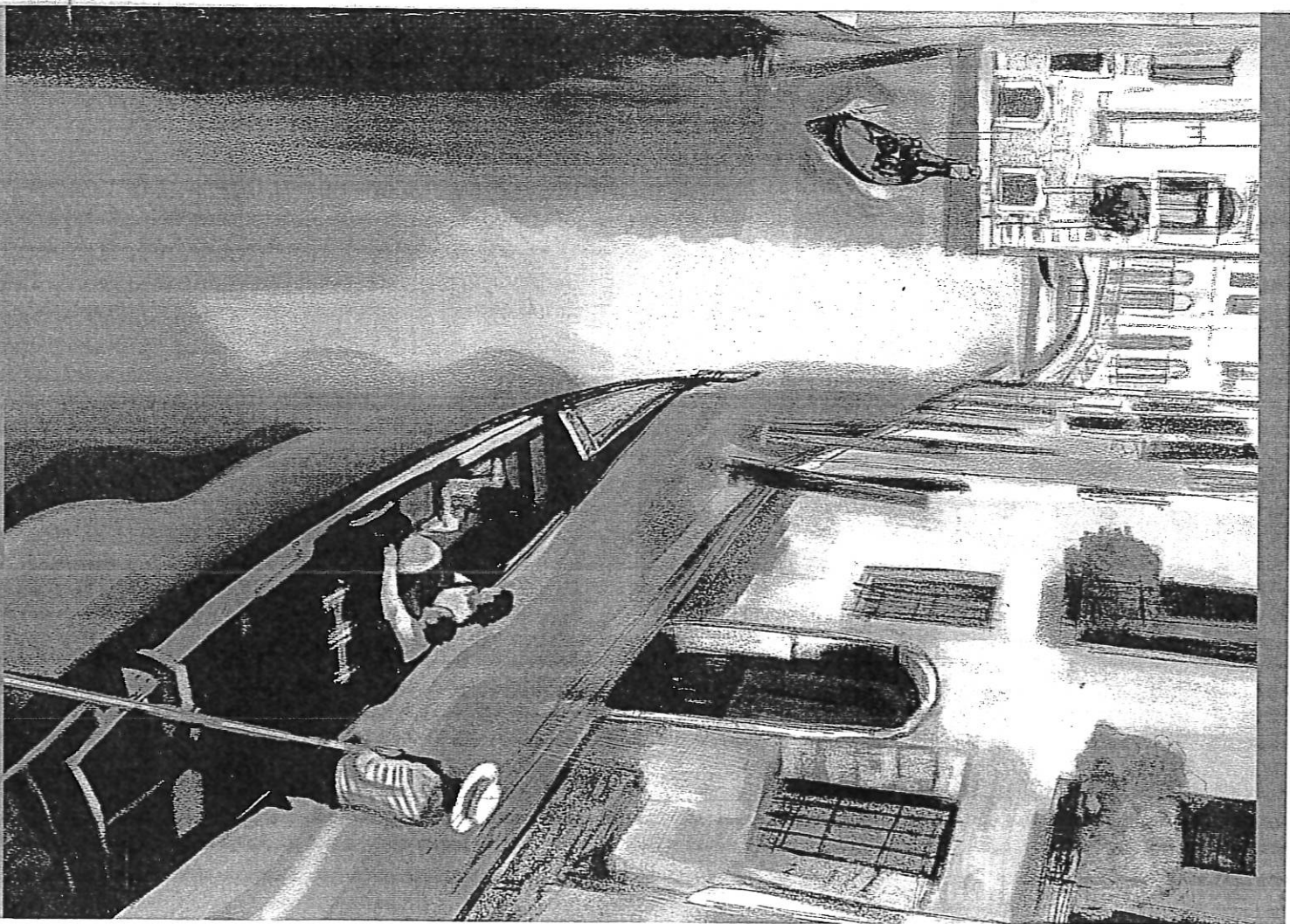
Mentre chiacchieravano tra di loro, il treno raggiunse la stazione e si fermò.

“Ah, eccoci arrivati, finalmente! Aiutate la mamma a portare le due borse piccole, mentre io mi occupo delle valigie” — disse il papà.

Raggiunsero il loro albergo a bordo di una gondola, che li trasportò lungo canali silenziosi, abilmente manovrata dal gondoliere che remava in piedi sulla poppa.

L'uomo iniziò a parlare con orgoglio della sua città: “È unica al mondo... Le sue origini risalgono alla metà del V secolo dopo Cristo, quando un gruppo di abitanti della terraferma, all'arrivo delle popolazioni barbariche ³ che invadevano la penisola italiana, cercò rifugio su alcune piccole isole disabitate della

1. storpiatura : pronuncia scorretta.
2. dondolare : oscillare, ondeggiare.
3. popolazioni barbariche : popolazioni nordiche che invasero più volte la penisola italiana nei secoli.



laguna.¹ Nessuno avrebbe mai pensato che quella povera gente, con il passare degli anni, avrebbe dato vita a una città ricca e potente. Mentre le altre città si proteggevano con le mura, Venezia era difesa solo dalla laguna: nessuno osava avventurarsi sull'acqua dove, se non si conoscono i fondali, si rischia di rimanere incagliati.²

I quattro passeggeri ascoltavano con interesse la spiegazione.

Al momento di scendere, la mamma chiese al gondoliere se era disposto a far loro da guida nei giorni seguenti.

“Non posso — rispose lui — perché ho degli impegni importanti. Domani, per esempio, devo ornare la gondola con fiori bianchi per accompagnare una sposa in chiesa. Però, se volete, manderò qui all'albergo mia sorella Caterina che conosce bene Venezia e le sue isole. Studia Storia dell'Arte all'università³ e quindi vi farà volentieri da guida. Sapete bene che gli studenti si danno da fare⁴ per guadagnare qualche soldo!”

“Lo sappiamo eccome!” — sospirarono Lucia e Andrea.

Rimasero d'accordo che il giorno dopo Caterina sarebbe venuta a prenderli.

La ragazza si presentò di buon mattino e si attirò subito le simpatie dei quattro nuovi amici con il suo sorriso spontaneo: “Mi chiamo Caterina e sono qui per guidarvi a visitare i posti più belli di Venezia.”

“Io sono Andrea!” “E io Lucia.” — risposero i due fratelli.

1. laguna : tratto di mare vicino alla costa e chiuso da numerose isole.
2. incagliati : fermati con il fondo dell'imbarcazione sulla sabbia.
3. università : (qui) Università di Ca' Foscari, una delle più antiche e prestigiose della regione veneta.
4. si danno da fare : si impegnano.

“Lucia! Hai lo stesso nome della protagonista di un'antica leggenda della nostra città.” — disse Caterina.

Lucia la pregò di raccontarla subito, ma Caterina rispose:

“Non ora: lo farò quando saremo nell'isola di Burano, l'isola dei merletti. Ti avverto, però, che è una storia molto triste.

Penso che sia meglio portarvi prima a visitare le isole — Burano, Murano e Torcello¹ — che furono il nucleo più antico della città, i primi luoghi dove gli abitanti si stabilirono. La Basilica di San Marco la visiteremo in seguito, se siete d'accordo.”

Tutti accettarono di buon grado la proposta di Caterina, anche perché per raggiungere le isole bisognava salire su un vaporetto, il mezzo di trasporto pubblico tipico di Venezia, e questo significava fare una nuova esperienza.

La giornata era limpida e calda.

Durante la traversata,² Caterina spiegò che la pianta di Venezia ha curiosamente la forma di un pesce e che il governo della Repubblica aveva deviato il corso dei tre fiumi Brenta, Piave e Sile³ per evitare che con i loro detriti⁴ riempissero la laguna e distruggessero quindi la difesa più valida della città.

“Straordinario!” — commentò il papà, che non smetteva un attimo di scattare fotografie.

“Ora preparatevi — disse Caterina — perché stiamo per arrivare all'isola di Burano.”

1. Burano, Murano, Torcello : isole che si trovano nella parte nord della laguna veneta.
2. traversata : viaggio per mare.
3. Brenta, Piave e Sile : tre dei maggiori fiumi della regione veneta.
4. detriti : pezzi di roccia e pietra trasportati dai fiumi.



Scesi a terra osservando le abitazioni, rimaste quasi immutate nei secoli, piccole e vicine tra loro, dipinte a colori molto vivaci: rosso, giallo, turchino, arancione...

Caterina spiegò che quei colori così violenti servivano come riferimento per il ritorno dei pescatori e che erano particolarmente utili nei giorni velati dalla nebbia, che scende spesso sulla laguna.

"Vedete quella casetta viola, laggiù? — disse Caterina. È la casa di Lucia, o meglio Lusietta, come... come usiamo dire noi a Venezia. È giunto il momento di raccontarvi questa leggenda che spiega l'origine dei bellissimi pizzi di Burano, ancora oggi eseguiti dalle donne di quest'isola.

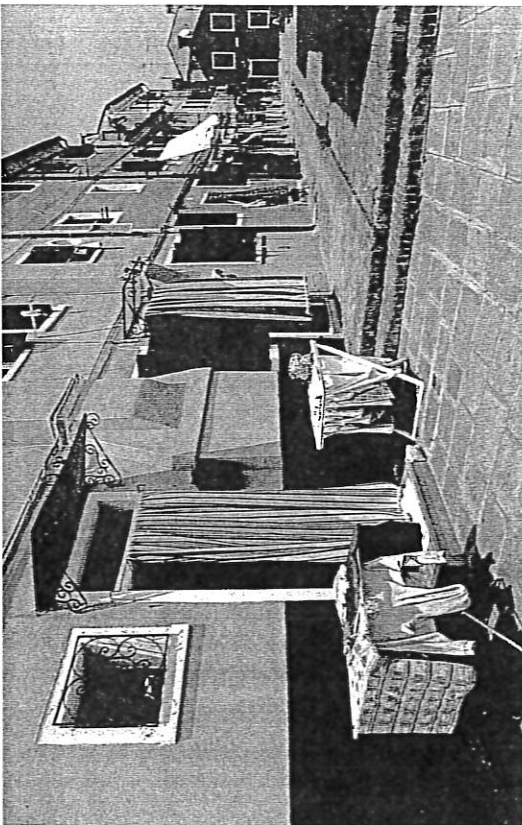
sul quale lavorava anche Simone, il suo innamorato. I due giovani si conoscevano fin da bambini; avrebbero voluto sposarsi subito, ma erano poveri e dovevano aspettare di risparmiare un po' di soldi. Simone sognava di comprare una barca tutta per sé; lo aveva promesso a Lusieta: "Quando avrò da parte cinque zecchini¹ d'oro, comprerò un piccolo bragozzo e ti sposerò."

Tutte le sere, quando le barche erano rientrate, Simone aiutava Leonardo, il figlio di Toni, a scaricare a riva le ceste piene di pesce fresco e poi correva da Lusieta. Entrava in questo piccolo cortile, dove siamo noi ora, e la chiamava. Lei metteva da parte ago e filo e correva giù. Qualche volta, nei giorni d'estate lunghi e limpidi, i due giovani andavano in città con una piccola barca a remi. Arrivavano fino a Rialto dove, esattamente come oggi, c'era il mercato degli ortaggi, della frutta e del pesce. Legavano alla riva la loro barchetta, scendevano a terra e giravano tra i banchi dei venditori.

Lusieta, come tutte le ragazze, curiosava volentieri nelle botteghe di Rialto; ma Simone poteva comprarle al massimo un cartoccio² di uva passa.

Un giorno arrivarono a Venezia alcuni ambasciatori da Roma. Il Papa aveva bandito³ una nuova crociata contro i musulmani per liberare i Luoghi Santi e i messi pontifici⁴ invitavano i giovani ad arruolarsi tra i crociati.

1. **zecchini** : moneta d'oro fino della Serenissima Repubblica, che a partire dalla metà del 1500 fu accettata su tutti i mercati d'Europa, in quanto considerata una moneta assolutamente sicura.
2. **cartoccio** : foglio di carta usato come contenitore.
3. **bandito** : annunciato con un avviso pubblico (il bando).
4. **messi pontifici** : ambasciatori del Papa.



CAPITOLO 2

Il merletto di Burano

Da quando esiste Venezia, Burano è sempre stata un'isola di pescatori. Come tante altre donne di quei tempi, Lusieta era una ragazza che si guadagnava da vivere ricamando i corredi¹ per le dame ricche della città.

Vedete quella finestrella lassù, nell'angolo della casa? Da lì lei guardava la laguna al tramonto, quando rientravano i pescatori. Aspettava di vedere la vela arancione del bragozzo² di paron Toni,³

1. **corredi** : biancheria per uso personale e per la casa.
2. **bragozzo** : barca a vela veneziana con il fondo piatto.
3. **'paron' Toni** : (dialetto veneto) padrone Antonio.



VIAGGIO A VENEZIA

Si raccontava che molti ragazzi avevano fatto fortuna ed erano tornati a casa ricchi.

Simone decise di partire: sperava che al suo ritorno avrebbe potuto comprarsi il bragozzo e sposare Lusietà.

Ma prima di partire voleva comprare un anellino da lasciare come pegno ¹ d'amore alla sua ragazza. Andò quindi a pesca con l'intenzione di vendere il pesce al mercato: con il denaro ricavato, avrebbe potuto comprare un anellino d'argento.

Stranamente, quel giorno non riuscì a pescare nemmeno un pesce; nella sua rete era rimasta impigliata solo un'alga. ² Il giovane la gettò sulla prua della barca e tornò deluso all'isola.

Andò per l'ultima volta a trovare Lusietà e le raccontò del suo inutile tentativo di pesca: non poteva regalarle l'anello.

"Non importa — disse la ragazza — me lo comprerai al tuo ritorno. Regalami per ricordo l'alga che hai pescato."

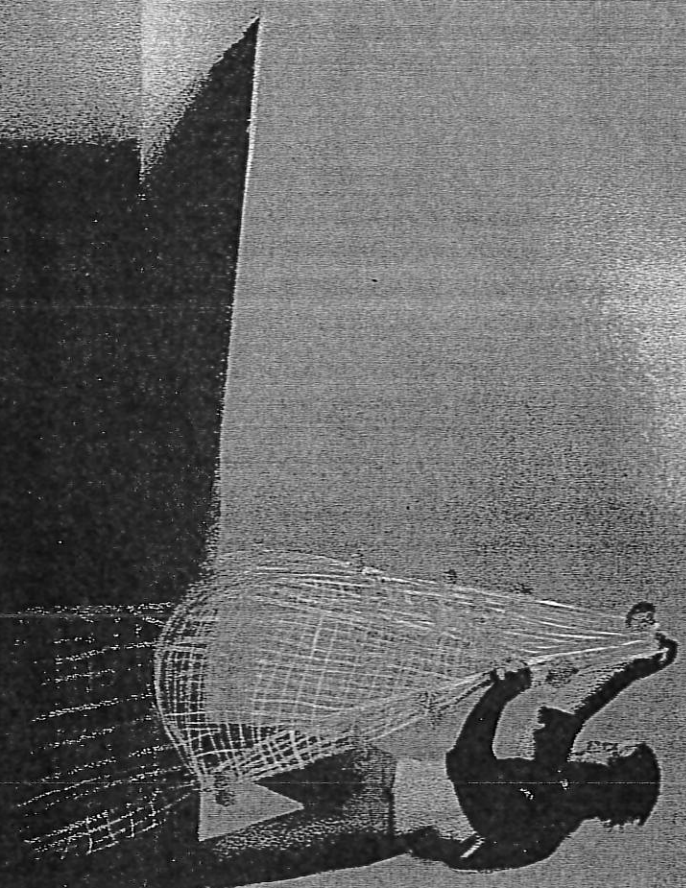
Il giovane la accontentò e la ragazza depose l'alga su un'assicella, per farla seccare.

Erano trascorsi molti mesi dalla partenza di Simone.

Un giorno giunse la notizia che le galee ³ veneziane stavano per arrivare a San Marco: a bordo ⁴ c'erano i crociati di ritorno dalla Palestina. Ma Simone non era fra loro e Lusietà fu informata che il suo innamorato era morto in battaglia.

La ragazza si rifugiò nella sua cameretta; tirò fuori dalla sua cesta da lavoro del filo bianco e i lunghi aghi da ricamo, prese l'alga che le aveva regalato il fidanzato e cominciò a lavorare.

1. pegno : promessa.
2. alga : erba marina.
3. galee : grandi navi da guerra e da carico.
4. a bordo : sulle navi.



Lavorò tutta la notte e il giorno seguente e poi una notte ancora e un altro giorno. Non mangiava, non dormiva.

"Devo lavorare in fretta — diceva — devo fare presto, perché Simone sta per tornare e io devo avere pronto il velo da sposa. Devo fare presto, presto..."

La madre e le amiche la guardavano preoccupate.

Lusietta continuava a ricamare con mani abili e veloci: l'alga serviva da modello e lei ne riproduceva le linee e le curve eleganti, ricavando un pizzo stupendo e prezioso. La trovarono morta alcuni giorni dopo nella sua stanza.

Ripiegato su una panca accanto alla finestra c'era il suo candido velo da sposa.

Le ragazze di Burano non vollero che si perdesse il ricordo di quella vicenda d'amore e impararono anche loro a riprodurre l'alga di Lusietta. Quest'arte, tramandata di madre in figlia, è giunta fino a noi."

Terminato il racconto, Caterina si accorse che Lucia piangeva.

"Dai — le disse la mamma — asciugati gli occhi, è solo una leggenda!"

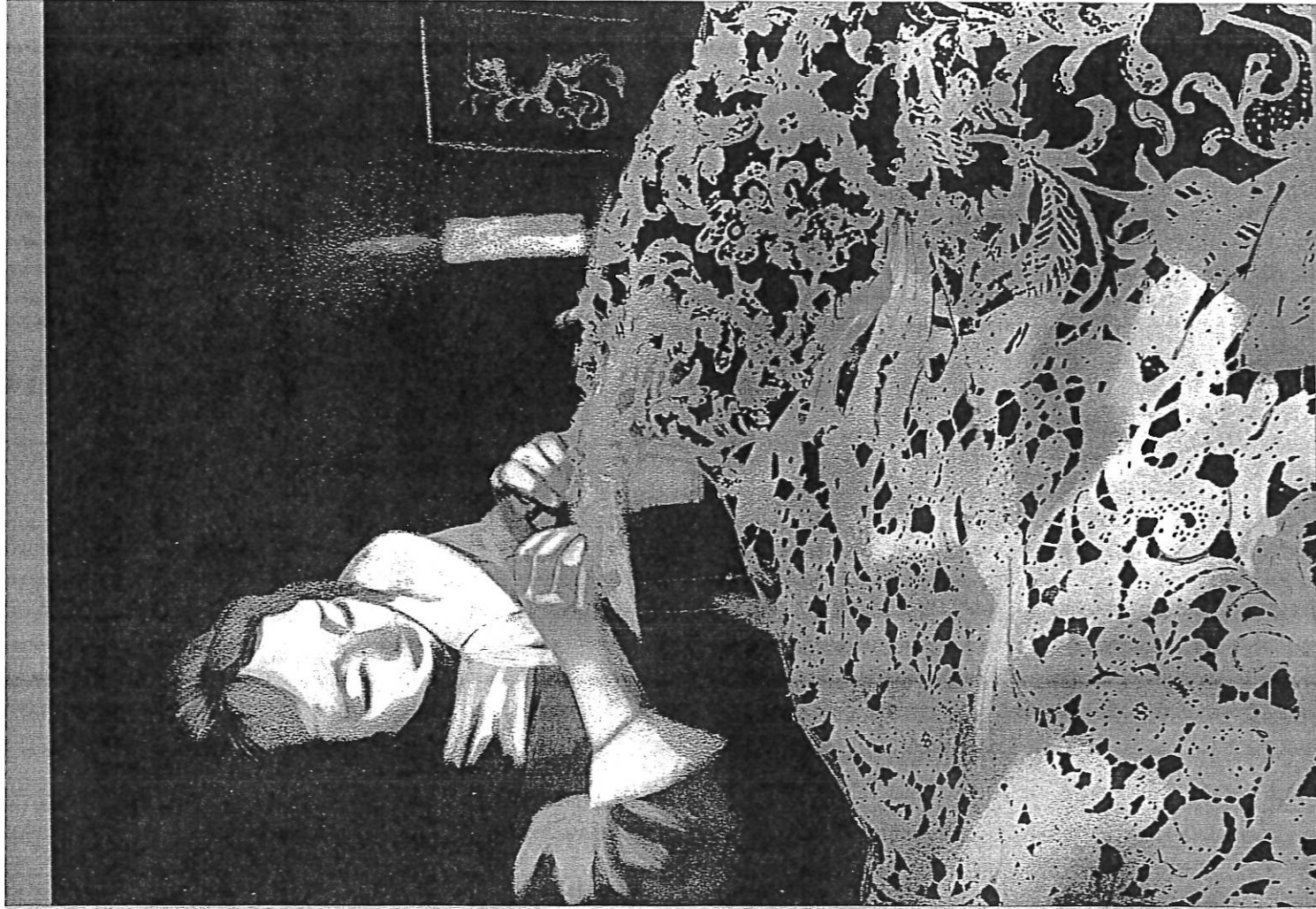
"Sì mamma, hai ragione, però è strano: mi sembra quasi di essere già stata in questi posti..." — rispose Lucia.

"Sicuro! — sghignazzò Andrea — Si tratta certo di un caso di reincarnazione..."¹

"Ora basta! — intervenne il papà — Torniamo al pontile;² il nostro vaporetto sta per partire."

1. reincarnazione : secondo alcune religioni, l'anima dopo la morte passa in un altro corpo, umano, animale o vegetale.

2. pontile : piccolo ponte di legno/cemento che sporge dalla riva e permette alle barche di approdare.





Si imbarcarono nel tardo pomeriggio, mentre l'acqua della laguna diventava sempre più scura.

Il vaporetto filava verso Venezia e Caterina volle aggiungere qualche spiegazione, anche per distrarre Lucia che sembrava ancora rattristata dalla leggenda: "Quando le ricamatrici di Burano erano le uniche capaci di produrre quei pizzi stupendi, i loro prodotti erano acquistati a prezzi molto elevati dalle dame di tutta Europa, soprattutto da quelle francesi. Per evitare che tanto denaro uscisse dalla Francia, nel 1600, Colbert, l'abile e intelligente ministro di Luigi XIV, inviò i suoi incaricati a Burano, affinché di nascosto convincessero alcune ricamatrici a espatriare¹ in Francia dove avrebbero dovuto insegnare la loro arte in cambio di un compenso altissimo. Il piano ebbe successo: le merlettaie traditrici fecero scuola e questo spiega perché i pizzi francesi del 1700 sono praticamente uguali a quelli veneziani.

In seguito, con il trascorrere del tempo, nacquero nuovi centri di produzione anche in altri paesi, finché non si arrivò all'uso dei telai meccanici nel 1800.

Ma ricordate che ancora oggi i merletti di Burano vengono eseguiti completamente a mano: per questo sono tanto pregiati e, naturalmente, tanto costosi."

Raggiunto il pontile, il vaporetto attraccò e i nostri amici si diressero al loro albergo.

Prima di salutarli, Caterina promise che il giorno dopo li avrebbe condotti a fare un giro a Murano che avrebbero apprezzato molto.

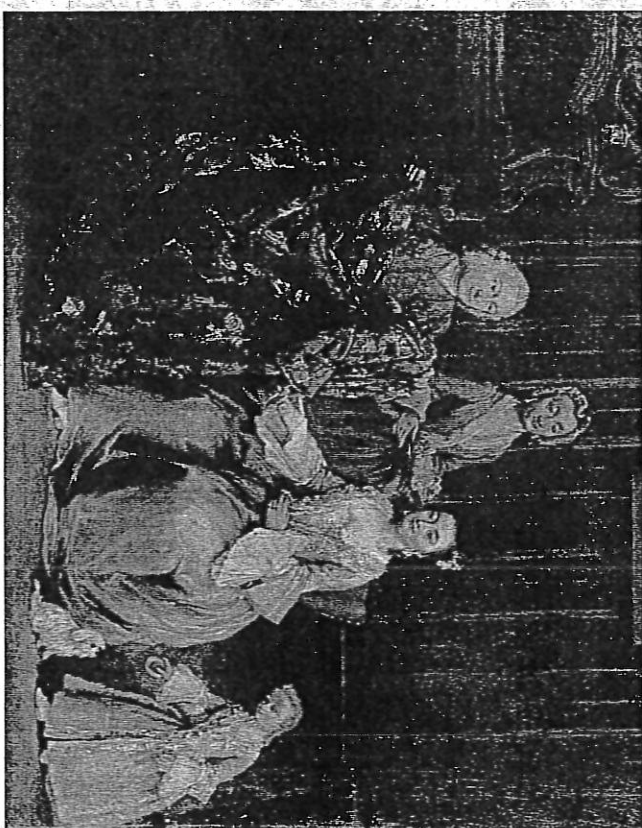
"Dopo cena faremo una passeggiata al chiaro di luna — propose il papà — e poi... tutti a letto!"

1. espatriare : trasferirsi all'estero.

La moda veneziana

~~Le ricche dame veneziane erano famose in Europa per la loro bellezza e per la ricchezza dei loro abiti che, secondo la moda francese, venivano gonfiati con una serie di cerchi legati con nastri alla cintura.~~

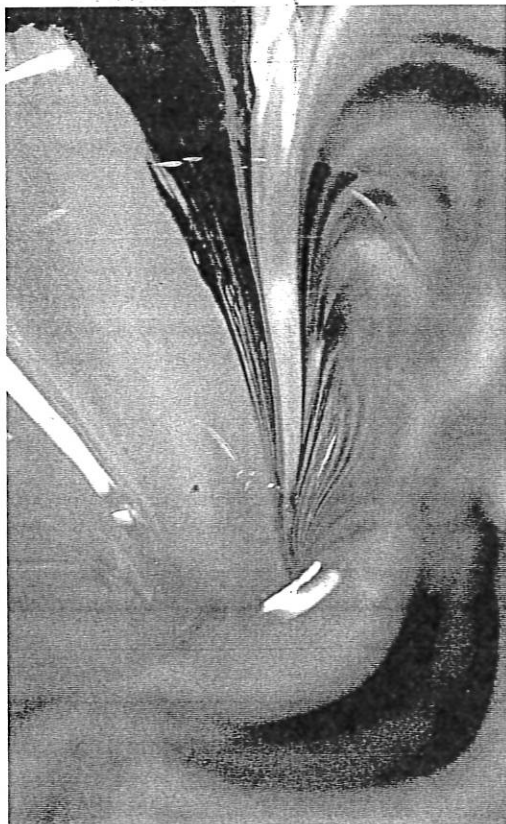
~~Le stoffe utilizzate per questi abiti erano ricche e vistose: sete, velluti, damaschi¹ trapunti d'oro e d'argento, ornati di perle e pietre preziose. Poiché la loro statura media era piuttosto bassa, le donne veneziane portavano scarpe con rialzi sotto la punta e sotto il tacco che potevano raggiungere i trenta centimetri. Queste calzature, oltre~~



Il Sarto (1741), Pietro Longhi.

1. damaschi : tessuti di seta lavorati a fiori.





CAPITOLO 3

L'isola del vetro

L'indomani ¹ Caterina non si fece attendere. Raggiunsero l'isola di Murano con il vaporetto.

"Dai, comincia a raccontare — la sollecitò Andrea — le tue spiegazioni sono più avvincenti di una favola."

La ragazza sorrise e cominciò: "Murano fu anch'essa rifugio per i profughi ² della terraferma. L'isola era popolosa e ricca; le belle facciate dei palazzi e delle chiese sono ancora oggi testimonianza dell'antico splendore."

Caterina cominciò a spiegare ai suoi amici quanto fosse stata importante l'arte del vetro per la Serenissima.

"I maestri vetrai erano tenuti in grande considerazione e i loro

1. l'indomani : il giorno seguente, il giorno dopo.
2. profughi : esuli, fuggiaschi.

L'isola del vetro

nomi erano scritti in un libro speciale, tra i benemeriti ¹ della Repubblica, perché grazie all'abilità di questi artigiani straordinari entrava nelle casse dello Stato una grande quantità di denaro: i vetri soffiati a Murano erano richiesti ovunque ed erano pagati a prezzi altissimi. Un particolare non da poco ci mostra di quali speciali privilegi godessero i maestri vetrai: le loro figlie potevano sposare giovani patrizi, ² concessione ³ davvero importante, se consideriamo che a quei tempi le divisioni in classi sociali erano molto più rigide di oggi. Dovete sapere che nei secoli XI e XII, quando l'arte del vetro fu importata dalle fabbriche saracene della Siria, le fornaci in cui si lavorava sorvegliavano in città. Spesso, però, accadeva che scoppiassero incendi disastrosi, poiché allora le case erano costruite principalmente in legno. Fu così che il governo stabilì che le fornaci per la lavorazione del vetro fossero trasferite tutte sull'isola di Murano.

In tal modo si pose fine al pericolo di incendi e, nello stesso tempo, si controllarono più facilmente tutti coloro che lavoravano i preziosi manufatti. ⁴

Pensate che la Serenissima applicava la pena di morte a chi avesse rivelato i segreti di fabbricazione dei bellissimi vetri!

Nei nostri musei ci sono alcuni esemplari che risalgono alla metà del XV secolo: si tratta di coppe, vasi, tazze color verde

1. benemeriti : persone che hanno acquistato merito in un determinato campo con opere buone o di pubblica utilità.
2. patrizi : titolo nobiliare generico (mentre altrove si distingueva tra conti, baroni, duchi, ecc.). Nonostante questo, il titolo di "patrizio", presso gli stati stranieri, era tenuto in maggior considerazione rispetto a tutti gli altri.
3. concessione : permesso, favore.
4. manufatti : oggetti lavorati a mano.

smeraldo, rosso rubino, azzurro intenso, sui quali sono state dipinte a smalto ¹ scene di vario genere. Gli splendidi vetri di Murano sono rappresentati anche in alcuni quadri di grandi pittori come Paolo Veronese o Tiziano. Nel 1600 e 1700, gli artigiani produssero i vetri pesanti, tipici delle produzioni della Baviera, ma ben presto Venezia preferì tornare alla sua tipica tecnica del vetro leggerissimo, prodotto solo in quest'isola. Oggi i maestri vetrai sono rimasti in pochi. Ciascuno di loro, proprio come in passato, ha alle sue dipendenze circa quindici persone tra lavoratori e garzoni. ² Quest'arte è tanto raffinata quanto faticosa, perché bisogna lavorare davanti alle fornaci: quando la pasta di vetro è incandescente, ³ il maestro la gonfia soffiando aria con una canna; quindi le dà forma con una spatola e una pinza. Ogni pezzo prodotto è unico e irripetibile, ⁴ perché anche quando un maestro produce una piccola serie di oggetti, è impossibile che riescano tutti uguali."

Appena finito di parlare, Caterina propose di visitare una fornace.

Entrarono. Nell'atrio ⁵ vi erano vetrine illuminate che presentavano oggetti splendidi e... costosissimi!

La mamma ammirò particolarmente una coppa larga sostenuta da un delfino e Caterina spiegò che la Serenissima prediligeva tre animali simbolici: il delfino, che rappresentava il

1. **smalto** : materiale usato per colorare oggetti.
2. **garzone** : persona, spesso un ragazzo, che si occupa dei lavori meno importanti.
3. **incandescente** : portata a temperatura altissima con il fuoco.
4. **irripetibile** : impossibile da ripetere.
5. **atrio** : ingresso.

suo dominio ¹ sui mari; l'elefante, che simboleggiava la saggezza del suo governo e il celebre leone alato ² che tiene il vangelo sotto una zampa, segno di dominazione potente ma giusta.

"Venezia era chiamata anche 'la Dominante' ³ — aggiunse la ragazza con orgoglio. Ricordate che il suo governo fu amato da tutte le popolazioni che dominò, tant'è vero che ovunque è sempre stato custodito con cura e restaurato il suo emblema, ⁴ il leone appunto."

La visita alla fornace si concluse nel laboratorio, dove i visitatori ammirarono l'abilità di un maestro che, sotto i loro occhi stupefatti, mescolò alla pasta di vetro alcune sottilissime foglie d'oro, creando uno splendido vaso.

"È lo stesso oro che brilla nei mosaici della Basilica di San Marco. — spiegò Caterina — Ma... anche di questo parleremo in seguito. È ora di tornare."

"Cosa faremo domani?" chiese Lucia.

"Vi condurrò a vedere il Ponte di Rialto!" — rispose Caterina.

"Bene! Allora arrividerci a domani!"

1. **dominio** : comando, supremazia.
2. **leone alato** : il leone con le ali è il simbolo dell'Evangelista Marco. Venezia lo ha scelto come segno distintivo, anche perché S. Marco è il patrono della città.
3. **Dominante** : dal verbo "dominare", che significa comandare, vincere, essere superiore.
4. **emblema** : simbolo.

Grammatica

Il passato (II)

Per indicare un'azione precedente ad un'altra, avvenuta nel passato, in italiano si usano due tempi:

- trapassato prossimo per indicare un'azione nella sua durata.

Si usa in correlazione con l'imperfetto, il passato prossimo e il passato remoto.

La Repubblica aveva spostato le fornaci perché scoppiavano troppi incendi.

Formazione: imperfetto di essere/avere + participio passato del verbo utilizzato: *Avevo mangiato, ero andato*

- trapassato remoto per un'azione conclusa.

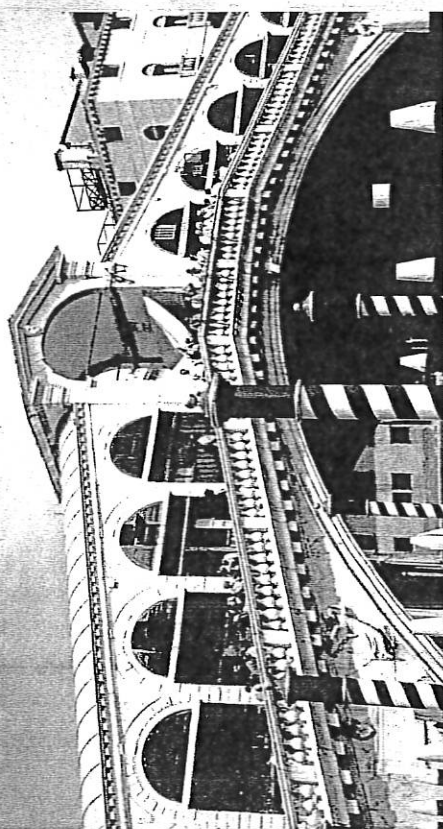
Si usa in correlazione con il passato remoto.

Dopo che furono arrivati a Murano, Caterina cominciò a raccontare la storia dell'isola.

Formazione: passato remoto di essere/avere + participio passato del verbo utilizzato: *Ebbi mangiato, fui andato*

1 Completa le frasi coniugando il verbo tra parentesi.

- Andrea (*dire*) a Caterina che le sue spiegazioni (*essere*) avvincenti.
- Dopo che (*sorridere*), Caterina (*cominciare*) a raccontare.
- I vetrai (*ottenere*) speciali privilegi perché (*essere*) grandi artigiani.
- La Serenissima (*applicare*) la pena di morte a chi (*rivelare*) i segreti di fabbricazione del vetro.
- Dopo un periodo in cui gli artigiani (*fabbricare*) i vetri pesanti, Venezia (*preferire*) tornare alla produzione del vetro leggero.



CAPITOLO 4

Il Ponte di Rialto

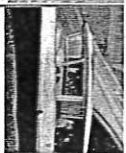
Il giorno seguente, una pioggia sottile lucidava il selciato¹ di pietra grigia, tipico di Venezia.

Quando Caterina arrivò all'albergo, gli altri presero ombrelli e impermeabili e uscirono tutti insieme ridendo allegramente.

“Venezia sotto la pioggia ha un fascino particolare. — disse Caterina — Molti la preferiscono alla Venezia illuminata dal sole. C'è meno gente in giro e la città è più godibile. Muovetevi, pigroni,² allungate il passo!³ Eccoci al Ponte di Rialto!”

Davanti a loro c'era il celebre monumento, visitato ogni anno da milioni di turisti.

- selciato : pavimentazione stradale.
- pigroni : (fam.) che non hanno voglia di lavorare, di faticare.
- allungate il passo : camminate più velocemente.



Caterina cominciò la sua spiegazione: "Nei tempi più antichi, il Ponte di Rialto era l'unico collegamento fisso tra le due rive del Canal Grande che, come sapete, è la via di comunicazione più importante della città. Era il centro economico di Venezia, perché qui approdavano le navi cariche di merci preziose che provenivano dall'Oriente e che poi venivano vendute su tutti i mercati europei: sete, profumi, gioielli, spezie. Pensate che il pepe era talmente costoso che per un certo periodo fu utilizzato al posto della moneta. Solo i ricchi se lo potevano permettere e lo usavano sulla carne e sul pesce: allora non esistevano i frigoriferi e gli alimenti deperivano¹ rapidamente, soprattutto nei mesi caldi. Il pepe faceva sentire di meno il cattivo odore e sapore dei cibi.

Prima che venisse costruito il Ponte di Rialto, verso la metà del secolo XIII, il collegamento tra le due rive era garantito da un ponte di barche che si attraversava pagando come pedaggio² una moneta: il 'quartaro'.

Il primo Ponte di Rialto era in legno e fu ricostruito più volte, perché era soggetto spesso a danni; aveva una parte centrale mobile, che veniva alzata per consentire il passaggio delle navi più grosse. All'inizio del 1500 il governo deliberò che venisse costruito in pietra. Gli architetti più famosi dell'epoca, tra i quali Michelangelo, Palladio, Vignola, Sansovino — presentarono i loro progetti. Fu scelto quello di Antonio da Ponte.

Nonostante le molte discussioni, ostilità e critiche, il ponte fu costruito tra il 1588 e il 1591. Non piacque a molti e ancora oggi alcuni critici giudicano il ponte troppo massiccio³ e poco

1. **deperivano** : andavano a male, marciavano.
2. **pedaggio** : somma di denaro da pagare.
3. **massiccio** : pesante, compatto.



elegante, soprattutto se paragonato con altri edifici della città costruiti nello stesso periodo. Un'ampia corsia centrale divide due file di botteghe,¹ tra le più antiche della città.

Particolarmente famose erano quelle degli orafi e degli argentieri che lavoravano i metalli preziosi con eccezionale abilità.

Nei pressi del ponte furono costruiti grandi magazzini, dove i mercanti stranieri depositavano le loro mercanzie.²

Il nome di Rialto deriva da Rivoaltus, cioè la zona dove i fuggiaschi della terraferma trovarono il terreno più elevato.

Lentamente salirono sul ponte e giunti sulla sommità sostarono ad ammirare il Canal Grande.

Lucia si fermò davanti alla vetrina di un orefice e, rivolgendosi a suo padre, indicò un anellino d'argento:

"Papà, me lo comperesti? Costa poco!"

"Certo, Lucia — rispose il papà — te lo compero. Se vuoi te ne compero uno d'oro."

"No, grazie... Vorrei quello d'argento, perché sono certa che sarebbe piaciuto a Lusietta..." — ribatté, sorridendo, Lucia.

Lucia infilò all'anulare³ il piccolo anello, che le diede una strana emozione.

La pioggia era cessata e il sole cominciava a fare capolino⁴ tra le nubi.

1. **botteghe** : negozi, laboratori di artigiani.
2. **magazzini ... mercanzie** : questi magazzini venivano chiamati "fondachi" (particolarmente famosi quelli dei Tedeschi e dei Turchi). La Serenissima garantiva la protezione delle merci depositate.
3. **anulare** : quarto dito della mano (gli altri sono: pollice, indice, medio e mignolo).
4. **fare capolino** : (fam.) spuntare, mostrarsi, venir fuori, farsi vedere.

"Ora scenderemo e, percorrendo le Mercerie, — disse Caterina continuando la sua spiegazione — arriveremo in Piazza San Marco, meta di tutti i visitatori.

Come suggerisce il loro nome, le Mercerie sono una serie di negozi che espongono merci bellissime. Qui le signore veneziane vengono a fare i loro acquisti più prestigiosi o per lo meno... a sognare di farli!"

Di tanto in tanto il gruppo si fermava davanti alle vetrine più belle ad ammirare, commentare, formulare desideri. Ma Lucia non sembrava interessata a guardare i negozi. Diceva che non vedeva l'ora di raggiungere Piazza San Marco.

"Manca molto?" chiese più volte a Caterina.

"Ma che fretta hai? Hai un appuntamento? Tra poco ci siamo, abbi pazienza ancora qualche minuto!" — rispose Caterina, ridendo.

"Già, è strano... — affermò Lucia — Non ho nessun appuntamento, eppure ho la sensazione che qualcuno mi stia aspettando..."

"Che dici? — le rispose Caterina un po' stupita e preoccupata — Credo che tu sia stanca... comunque eccoci arrivati in Piazza San Marco."

Lucia precedette gli altri di corsa e arrivò per prima nella grande piazza.

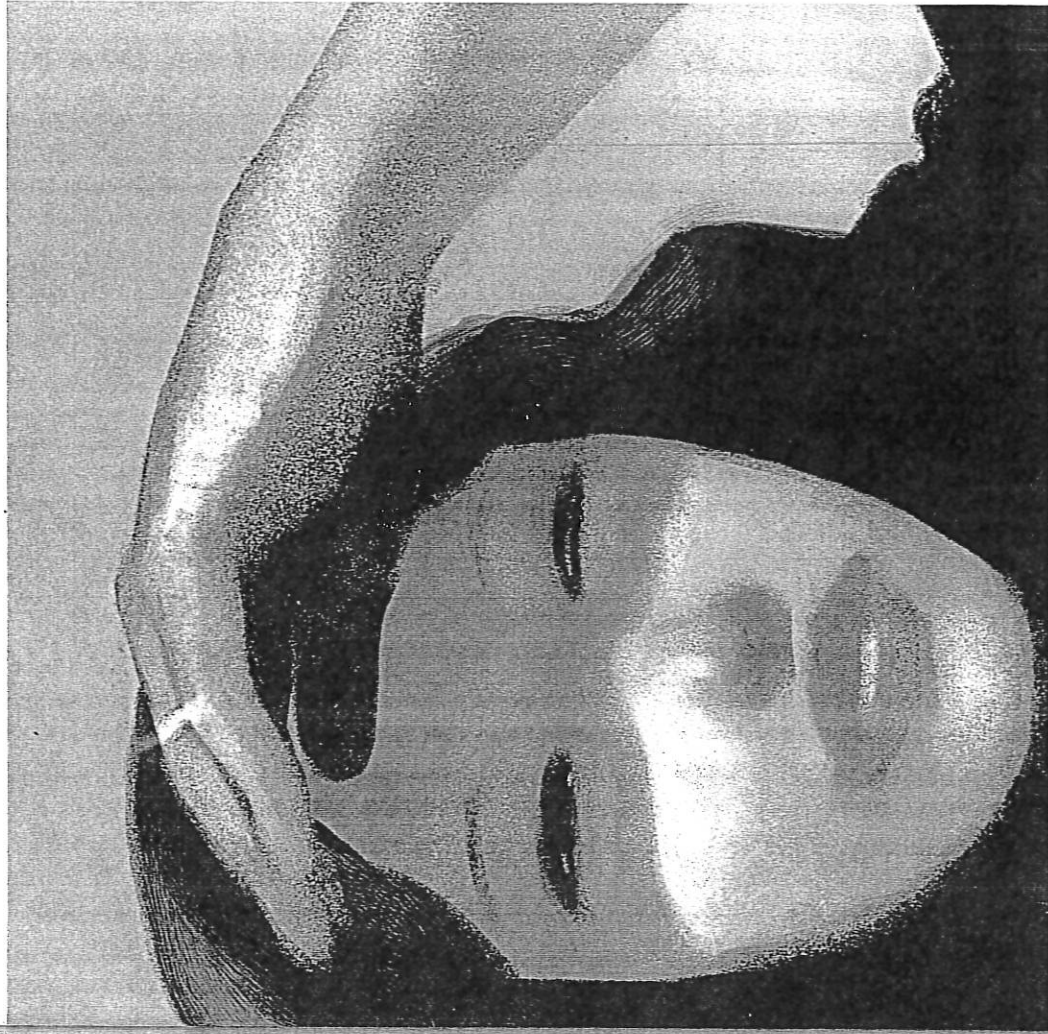
"Fermati! Aspetta! — chiamò la mamma.

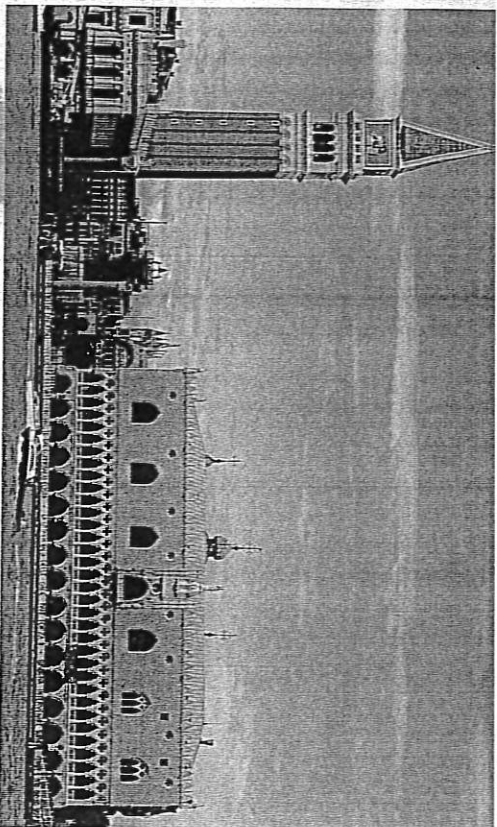
"Da quando abbiamo visitato Burano, mia sorella è diventata proprio strana" — borbottò Andrea.

Lucia si fermò ad attendere gli altri. Era delusa. Non c'era nessuno ad aspettarla.

"Sono una sciocca — pensò — chi dovrebbe aspettarmi? Qui non conosco nessuno, tranne Caterina."

Si portò una mano al viso per proteggere gli occhi dalla troppa luce e l'anellino d'argento brillò al sole.





CAPITOLO 5

Piazza San Marco

M

entre uno stormo¹ di colombi si alzava in volo, i nostri amici guardarono ammirati la piazza considerata come la più bella del mondo. Ecco la favolosa Basilica, le Procuratie, la Biblioteca, il Palazzo Ducale.

“È un sogno!” — sussurrò la mamma.

“Sì, è davvero meravigliosa. — disse Caterina — Non mi sarà facile illustrarla in modo completo, perché per farlo ci vorrebbero molti giorni e voi, purtroppo, partite domani. Cercherò di fare del mio meglio² per darvi almeno le notizie più importanti.

Cominciamo dal campanile: in origine era una torre di avvistamento³ e un faro. Dopo la costruzione della prima

1. stormo : gruppo di uccelli.
2. fare del mio meglio : fare il possibile.
3. torre di avvistamento : alta costruzione che consente di vedere da lontano.



basilica, sulle sue fondamenta fu innalzato il campanile, che è alto cento metri dalla base fino all'angelo in rame dorato, raffigurante l'Arcangelo Gabriele, che poggia sulla cuspid. Terminato nei primi anni del 1500, rimase saldo fino al 1902, quando crollò, per fortuna senza fare vittime né causare danni alla basilica.

I Veneziani lo vollero ricostruire subito esattamente dove e come era prima del crollo; l'opera fu terminata nel 1912.

Si può salire in ascensore fino alla cella delle campane, dalla quale si ammira un panorama straordinario sulla città e sulla laguna.

Le due file di portici che delimitano i lati più lunghi della piazza si chiamano Procuratie, perché in origine ospitavano le abitazioni dei Procuratori di San Marco. La Procura era un'altra magistratura simbolica data a patrizi particolarmente meritevoli.

Sentite questi rintocchi? ¹ Alzate gli occhi: siamo di fronte alla Torre dell'Orologio, sulla cui cima le ore vengono battute contro una grande campana da due vigorose statue maschili, chiamate 'Mori' perché sono di bronzo e con l'andar del tempo hanno assunto un colore molto scuro.

E ora fermiamoci a guardare la Basilica, il monumento più famoso e importante della città. Lo splendore dei mosaici a fondo d'oro e la raffinatezza delle decorazioni esprimono la potenza e la ricchezza della Serenissima. Qui il Doge, ² la massima carica rappresentativa, veniva acclamato e qui veniva celebrato il suo

1. **rintocchi** : suoni ripetuti di campana.
2. **Doge** : in realtà il Doge era praticamente privo di poteri, perché Venezia era amministrata dal Maggior Consiglio, di cui facevano parte membri delle più antiche famiglie aristocratiche della città (i patrizi).

funerale; qui gli uomini d'arme ricevevano le insegne ¹ del comando; qui si ricevevano Principi e Re; qui sono sepolti i resti di San Marco, il patrono della città. x

La prima costruzione fu consacrata nell'anno 1094.

L'edificio fu modificato e abbellito più volte, finché raggiunse l'aspetto attuale nel secolo XVI. La Basilica fonde ² in un esempio unico e straordinario elementi romanici, gotici e bizantini. Avviciniamoci!"

Mentre stavano per entrare, videro giungere un corteo nuziale. La sposa scese da una gondola addobbata di fiori bianchi. Due gondolieri in livrea ³ bianca accompagnarono gli sposi fino alla chiesa. Poi, uno di loro si voltò a salutare: ma certo! Era il fratello di Caterina! L'altro gondoliere era un bel giovane bruno con gli occhi verdi come l'acqua della laguna.

Caterina fece le presentazioni: "Mio fratello Giacomo lo conoscete già. Questo, invece, è nostro cugino Simone; anche lui fa il gondoliere."

Quando il giovane le sorrise stringendole la mano, Lucia impallidì.

"Come ti chiami?" le chiese lui.

"Lucia... — rispose lei — anzi no... Lusieta."

Dal portale ⁴ spalancato della Basilica usciva la musica dell'organo che suonava la marcia nuziale. Entrarono.

I mosaici d'oro riflettevano la luce delle candele e il profumo dei fiori era talmente forte da stordire. Finita la cerimonia, tutti uscirono.

1. **insegne** : oggetti (spesso bandiere) che simboleggiavano un potere.
2. **fonde** : unisce.
3. **livrea** : divisa.
4. **portale** : grande porta esterna di un edificio.



"Noi dobbiamo finire il nostro giro — spiegò Caterina salutando il fratello e Simone — Ci vediamo questa sera a casa."

Simone chiamò in disparte Lucia: "Senti, Lusietta, che ne diresti se ti portassi a fare un bel giro in gondola?"

"Sarebbe meraviglioso, Simone!" — rispose Lucia.

"Siamo d'accordo, allora. Ora devo andare, ma verrò a prenderti al tuo albergo prima del tramonto."

Le strinse leggermente la mano tra le sue e corse via. La ragazza raggiunse gli altri. Caterina stava spiegando con molta precisione l'architettura del Palazzo Ducale, ma Lucia non la ascoltava più. Sorrideva felice facendo girare attorno al dito il suo piccolo, lucente anello d'argento.

"Ti vedo distratta, Lucia. Non ti interessa quello che dice Caterina?" — disse il papà.

Lucia gli buttò le braccia al collo, dicendogli:

"Papà, possiamo rimanere ancora qualche giorno?"

"Ma lo sai che domani dobbiamo partire... — ribatté lui — io devo ritornare in ufficio!"

"Ti prego papà, solo un giorno o due!"

Caterina aveva sentito il loro discorso: "Se vuoi, Lucia, e se i tuoi genitori te lo consentono, puoi rimanere da noi per un po' di tempo!"

Alla fine Lucia, dopo lunghe insistenze, ottenne il permesso di restare.

Lei sapeva, ne era certa, che non sarebbe più ripartita: sapeva che un giorno Simone l'avrebbe portata a Burano e, tenendosi per mano, sarebbero entrati insieme nel cortile della piccola casa dipinta di viola.

1. insistenze : richieste ripetute.

Gli svaghi

■ La popolazione di Venezia, soprattutto la classe nobiliare, amava molto i divertimenti.

Uno degli spettacoli preferiti era il ballo: danzatrici professioniste si esibivano, ricevendo applausi tanto più calorosi quanto indossavano vesti ridotte.

Anche le commedie, recitate in teatri per lo più privati, erano molto apprezzate. Ogni anno, prima che iniziasse la stagione teatrale, i proprietari dovevano far visitare le sale da un architetto che controllava la solidità dell'edificio. Durante gli spettacoli, giravano tra gli spettatori i venditori di acqua e anice, biscotti, arance, castagne secche; all'esterno dei teatri c'erano banchi di venditori di pere e mele cotte. Il pubblico, anche durante lo spettacolo, non smetteva mai di chiacchiere, mangiare e bere.

Tuttavia, lo svago preferito era il gioco d'azzardo, che la Serenissima dovette permettere dopo aver cercato per un lungo periodo di impedirlo. Negli edifici riservati al gioco si vendevano cioccolata, caffè, vino, formaggio, salame e frutta. Anche le donne patrizie frequentavano questi ambienti dove ci si incontrava, oltre che per giocare d'azzardo, per conversare e per ascoltare buona musica.

Ogni classe sociale aveva un suo ritrovo: c'erano quelli riservati ai nobili, ai mercanti, agli avvocati, ai popolani.

Altro importante momento di svago per i veneziani era il Carnevale, che aveva inizio il 26 dicembre. La gente di tutti i ceti sociali amava travestirsi ed era disposta a spendere cifre molto elevate per acquistare gli abiti. Centro delle feste era, naturalmente, Piazza S. Marco. Il Giovedì grasso, alla presenza del Doge, dei più alti magistrati, degli ambasciatori stranieri, si dava inizio alla festa più

